LOLA CORRE

CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: Tom Tykwer
Soggetto e sceneggiatura: Tom Tykwer
Fotografia: Frank Griebe
Scenografia: Alexander Manasse
Montaggio: Mathilde Bonefoy
(Germania, 1998)
Durata: 81'
Distribuzione cinematografica: LUCKY RED

PERSONAGGI E INTERPRETI
Lola: Franka Potente
Manni: Moritz Bleibtreu
Padre di Lola: Herbert Knaup
Sig. Schuster: Armin Rhode

a cura di Alexandra Baghin

La bella Lola (l'attrice tedesca Franka Polente, compagna del regista) ha solo 20 minuti di tempo per salvare il fidanzato che traffica ai limiti della legalità dai malavitosi ai quali deve restituire una congrua somma di denaro, evitando di fargli compiere una rapina che peggiorerebbe la situazione. Che fare? Lola (nome emblematico del cinema tedesco), nella stanza inondata di musica, pensa freneticamente. Ha un'idea ed esce correndo, giù per le scale, per le strade, ponti viadotti, con i capelli rosso fuoco al vento, un occhio all'orologio ed il cervello in ebollizione ad architettare il piano che possa salvare Manni, la sua vita, il suo amore. L'emergente regista 33enne Tom Tykwer, berlinese d'adozione, concepisce il film come "primo e gioioso divertimento" tanto è vero che l'incipit è il primo piano di un personaggio che avverte il pubblico: "cominciamo a correre". Se l'intento è il gioco, il film non poteva che essere concepito con l'estetica del video-clip, la scansione del tempo determina il successo o il fallimento di Lola. In tre sprint diversi ci viene mostrato come gli eventi cambino se la corsa finisce puntuale, in ritardo o in anticipo perché a scandire il tempo interviene il caso. Non vi è però alcuna pretesa di analisi e approfondimento psicologico dei personaggi, né delle coincidenze che mutano il destino come avviene invece in *Sliding doors*. L'elemento casualità è dato per scontato e utilizzato per creare accelerazione, ritmo, frenesia, gioco nel gioco. E' esclusa qualsiasi partecipazione emotiva. In effetti questo video-clip stiracchiato fino a



lungometraggio è una congeria da videogame: in primo luogo parallelamente alla fabula sono inserite alcune sequenze di cartoon tipo Simpson, inoltre i personaggi hanno il linguaggio e la conformazione fisica dei videogame (cadono, rimbalzano, si scontrano, si rialzano e riprendono come se niente fosse accaduto). In secondo luogo la struttura narrativa procede come un videogame: al fallimento segue un'altra opportunità, un'altra prova, altre corse. Infine ci sono continui e improvvisi cambi di soggettive dove protagonista è lo sguardo non impegnato, ma puramente ludico. L'uso continuo dei cambi di soggettive, unitamente all'uso del ralenti e della musica techno ricordano il frastuono e lo stato di attonimento che lo spettatore subisce anche in "*Assassini nati*" del regista Oliver Stone. In *Lola corre*, però, occorre sottolineare che l'unica dimensione è quella dichiarata dal regista: il divertimento. Ci si diverte nel vedere il velocissimo scorrere delle vite, di volta in volta diverse, dei passanti urtati, nella disperata corsa da maratoneta di Lola (24enne bavarese di origine italiane, designata miglior attrice tedesca emergente e vista anche in *Bin Ich Schon* di Doris Dorrie). Il soundtrack, quasi completamente composto ad hoc dal regista Tykwer, coadiuvato da bassista e dal tastierista della Nina Hagen Band, rispettivamente il musicista e il producer di origine australiana Jonny Klimek e Reinhold Heil, autore anche della colonna sonora di *Go for Gold,* è inscindibile dal racconto filmico, per Tykwer, infatti, "il cinema è musica e immagini" dall'ideazione al montaggio.